

CAMPANIA
UNA PROPOSTA PER USCIRE DAVVERO
DALL'EMERGENZA DEMOCRATICA E DEI RIFIUTI.

il problema dei materiali e dei rifiuti è un problema sociale e non si risolve coartando le procedure democratiche ed espropriando il sacrosanto diritto del sistema delle autonomie locali e dell'intera società civile a far pesare le proprie ragioni. Per questo per mettere sui giusti binari la soluzione dei conflitti in corso in Campania e un processo di condivisa risposta alla questione dei rifiuti OCCORRE IL RITIRO DEL COMMISSARIAMENTO che anziché portare un contributo alla soluzione dei problemi sul tappeto ha fattoda "tappo" ad una vera SVOLTA. In questo senso passare da soluzioni che puntano sulla "centralità" della tecnologia a soluzioni che al contrario puntano sul "valore aggiunto" del COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE vuol dire porsi nell'ottica di "RIFIUTI ZERO".

LA POPOLAZIONE DELLA CAMPANIA E' PARTE DEL PROBLEMA E PUO' E DEVE ESSERE PARTE DELLA SOLUZIONE.

PRIMA: RIDURRE E RECUPERARE I MATERIALI.

In linea con la normativa UE e applicata da gran parte dei paesi europei (ma non in Italia) occorre applicare obiettivi minimi di RIDUZIONE alla fonte degli scarti. Per la Campania che figura tra le ultime posizioni nella graduatoria nazionale per la produzione procapite di rifiuti con circa 450 kg\anno a fronte di una media nazionale di 521kg, si deve prevedere almeno una riduzione del 5% riferita alla produzione dei rifiuti del 2002. Questo obiettivo può essere facilmente raggiunto attraverso accordi di programma con le categorie economiche e commerciali tesi ad introdurre modalità di "vuoto a rendere" (take back) come già attivato in gran parte dei paesi europei e in alcune province italiane. A rinforzo di questo occorre realizzare un sistema di piattaforme ecologiche per la riparazione, il riuso e il recupero di beni durevoli, la diffusione dell'autocompotaggio familiare ma soprattutto UN SISTEMA TARIFFARIO che premi la minor produzione di rifiuti. Infatti nelle realtà italiane e in tantissime municipalità europee dove viene applicato questo sistema fiscale tra l'altro previsto dall'art.49 del dlgs 22\97 e da (peggiorativi) successivi decreti attuativi quali il dpr 158\99 ciò ha comportato il passaggio dal sistema di raccolta stradale ad un sistema domiciliarizzato "PORTA A PORTA". Da dati statistici inconfutabili si ricava che quale conseguenza immediata ed "automatica" di tale passaggio si ottengono riduzioni della produzione dei rifiuti del 15-20% per effetto della diminuzione dei conferimenti impropri e della maggior oculatezza dei cittadini nel maneggiare i propri scarti anche in considerazione dei risparmi fiscali.

Questa modalità è peraltro prevista dalla normativa europea riassunta nella formula "YOU PAY AS YOU THROW" (paghi quanto butti). Comunque nelle nostre previsioni di PIANO ALTERNATIVO in via prudenziale ci atteniamo ad un obiettivo di riduzione del 5% assolutamente REALISTICO (la Spagna, paese tipicamente mediterraneo ha approvato alla fine degli anni '90 una legge che prevede un obiettivo di riduzione dell'8%).

Pertanto assumendo i **dati del 2002** ciò significa attestare la produzione dei rifiuti in Campania di un quantitativo pari a **2.470.000 ton\anno** a partire dal primo anno di applicazione della presente proposta. Tuttavia gradualmente è possibile raggiungere risultati ancora più significativi anche con il concorso di leggi regionali e nazionali che coinvolgono I SISTEMI INDUSTRIALI e DISTRIBUTIVI in prestazioni atte a ridurre la produzione di imballaggi non riciclabili e ad allungare il ciclo di vita dei beni di consumo. In questo senso appare molto interessante il ricorso al MATER-BI (una "plastica" completamente biodegradabile derivata dal mais) le cui prestazioni, per quanto riguarda i confezionamenti in vaschette, pellicole e per stoviglie, pannolini ecc sono del tutto equivalenti alle plastiche derivate dal petrolio.

DA SUBITO RACCOLTA PORTA A PORTA della frazione ORGANICA.

Il primo intervento decisivo per avviare a soluzione l'emergenza campana è separare il flusso dei materiali biodegradabili dal resto dei rifiuti. Occorre considerare che in Campania questa frazione rappresenta circa il 35% dell'insieme dei rifiuti. Inoltre ciò evita una commistione con gli altri scarti che non risultando molto contaminati possono essere più facilmente recuperati e valorizzati.

Questo si ottiene DOMICILIARIZZANDO il servizio di raccolta sia verso le utenze familiari sia verso negozi, esercizi ecc. (ristoranti, pasticcerie negozi di frutta e verdura ecc). La introduzione di tale modalità di raccolta PUO' ESSERE OPERATA IN TEMPI BREVISSIMI con costi sostenibili e deve essere accompagnata per lo meno da analoga raccolta del "resto non riciclabile". Ciò permetterà di applicare il "sistema puntuale" di tariffazione sulla base dei rifiuti prodotti dalle utenze.

Il modello applicativo è quello adottato da varie esperienze italiane di tra cui quella del "Consorzio Priula" in provincia di Treviso formato da 22 Comuni e da 205.000 ab., è forse la più interessante. Questo sistema "aggancia" la quota tariffaria alle frequenze di svuotamento del "resto" richieste dalle utenze producendo una tariffa più leggera per chi produce meno scarti non riciclabili. Poichè le "rese" di tale modalità di raccolta sono molto elevate si può stimare una "intercettazione" della frazione organica di circa il 90% del totale biodegradabile.

LA RD DEI MATERIALI SECCHI: CARTA, CARTONI, LEGNO, VETRO, PLASTICHE E METALLI.

In attesa di un'attivazione generalizzata della raccolta "porta-porta" anche di questi flussi dev'essere intensificato il numero dei contenitori stradali per la sola raccolta differenziata da rendere il più possibile agevole alle utenze. Anche così si può stimare (nel triennio 2005-08):

IL 40% di intercettazione dei materiali cartacei (cioè circa 240.000 t\anno);
L'80% del vetro (cioè circa 160.000 t\anno);
Il 25% delle plastiche (circa 75.000 t\anno);
Il 60% dei metalli (50.000 t\anno).

PER UN TOTALE A RECUPERO DI CIRCA 525.000 T\anno.

A questi risultati di intercettazione corrisponde un obiettivo di RD di non più del 50% già realisticamente raggiungibile in un triennio.

Esperienze italiane ma anche campane dove si è adottato questo sistema fanno registrare quote di rd fino al 70-75%.

IL TRATTAMENTO DEL "RESTO".

Al netto dei recuperi da rd considerando anche i materiali legnosi valutabili in un recupero di circa 25000 t\anno RIMANGONO CIRCA 1.250.000 t\ANNO da inviare a trattamento-smaltimento.

Se consideriamo che con IMPIANTI DI SCREENING è possibile anche in questa fase recuperare ulteriori materiali anche grazie alla loro non contaminazione dovuta alla prioritaria intercettazione delle materie putrescibili avremo:

Il totale recupero dei metalli con semplici sistemi elettromagnetici; la "biostabilizzazione" nella forma di compostaggio aerobico delle frazioni "sporche" non intercettate dalla rd dei materiali organici e dei cartoni contaminati; il recupero dei cartoni non contaminati; il parziale recupero di vetro-plastiche-legno PER CIRCA IL 50% DEL "RESTO" in ingresso all'impiantistica di trattamento.

CIO' CHE RIMANE PER LO SMALTIMENTO FINALE

AMMONTA A CIRCA 600.000 t\anno.

(riducibile a 450.000 t\anno nel 2010)

Cioè circa il 25% del totale iniziale (1900 t\giorno per l'intera regione)

Questa frazione residua risulta formata da scarti "secchi" cioè privi di sostanze putrescibili rilascianti odori e percolati. Essi possono essere costipati per la loro riduzione volumetrica e posti in discariche esistenti e comunque in discariche per soli scarti residui non putrescibili.

A questo punto occorre MONITORARE la natura di ciò che impone il ricorso alla discarica al fine di "SENSIBILIZZARE" i PRODUTTORI di scarti non riciclabili per mettere in opera sistemi di progettazione di imballaggi e beni di consumo interamente riciclabili o compostabili. E' questo il senso DELLA RESPONSABILITA' CONDIVISA prevista nelle stesse normative europee e il senso della visione "RIFIUTI ZERO" entro il 2020 allo scopo di minimizzare via via il ricorso alle discariche fino a poterne fare a meno seppure in tempi realistici.

Occorre anche considerare che gran parte dei rifiuti campani (il 40%) proviene dalla provincia di Napoli e di questi più della metà dalla città capoluogo. Questo significa partire SUBITO DA NAPOLI.

D'altronde anche puntando come fanno il Commissario e Bassolino sui megainceneritori significa UN MASSICCIO RICORSO ALLE DISCARICHE per collocarvi gli ingenti quantitativi di CENERI E POLVERI TOSSICHE che rappresentano VERE "BOMBE ECOLOGICHE".

Da studi internazionali (vedi studio dell'Ente di protezione ambientale inglese del '97) risulta che per ogni 100.000 tonn. incenerite, nelle ceneri e nelle polveri di combustione si concentrano circa 8 grammi di diossina e tonnellate di mercurio e di metalli pesanti (piombo, cadmio, cromo,

arsenico).L'inceneritore di Acerra se attivato a fronte delle 600.000 t\anno concentrerà circa 50 grammi di diossina ogni anno che rappresenta una dose massiccia da moltiplicare per ogni anno di funzionamento.

NECESSITA' DI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO.

Dentro questo scenario alternativo diventa prioritario realizzare impianti di compostaggio della frazione pulita proveniente dalla rd dell'organico. Lo stesso commissariamento avrebbe dovuto prevedere alcuni di questi impianti che sappiamo presentano costi di investimento molto bassi se confrontati con quelli per gli inceneritori e tempi di realizzazione molto rapidi. Perché invece di realizzare gli impianti per il CDR non si è costruito questi impianti ? Perché, visto che gli impianti per il cdr non sono nemmeno in grado di produrre cdr conforme alle già "permissive" normative, non vengono riconvertiti ad impianti di compostaggio e di screening?

Sappiamo che questa strategia di valorizzazione agronomica della frazione umida oltre ad essere funzionale ad un contesto economico legato alla agricoltura e alla filiera agroalimentare risponde anche alla necessità di restituire FERTILITA' ai suoli che in gran parte delle aree meridionali sono soggetti ai fenomeni di degrado e di desertificazione.

La stessa frazione biostabilizzata (FOS) derivante dalla parte organica non pulita,in questo scenario può essere sottratta alle discariche e attraverso un piano specifico potrebbe essere utilizzata per ripristini ambientali di cave dismesse o di siti degradati considerando la quasi completa mineralizzazione del prodotto in questione.

CONFRONTO TRA QUESTO SCENARIO E QUELLO IMPOSTO CON IL COMMISSARIAMENTO.

Spesso si è strumentalizzata l'emergenza rifiuti per avallare le scelte autoritarie del Commissario invocando la costruzione degli enormi inceneritori quale scelta alternativa. Niente di più falso e infondato.

Così come APPARE ODIOSO equiparare chi lotta contro inceneritori e discariche a supporters della malavita organizzata.

La realizzazione degli inceneritori anche se venisse realizzata a tappe forzate violando di fatto lo stesso "Stato di Diritto" come di fatto sta avvenendo comporta comunque almeno 3-4 anni di conflitti dagli effetti devastanti anche sul terreno della tenuta democratica delle stesse istituzioni. Al contrario un approccio saggio e lungimirante può portare ad una SVOLTA con la quale avviare un percorso risolutivo e virtuoso della questione.

Infatti la strategia che proponiamo PUO' ESSERE ATTIVATA DA SUBITO senza investimenti faraonici come quelli previsti per gli inceneritori che per di più mettono nelle mani di potenti gruppi privati quali la FIBE (il consorzio d'impresе aggiudicatario dell'appalto) tutta la delicata "partita" dei rifiuti. Come detto si tratta di investire sulle risorse umane LOCALI e sul coinvolgimento della popolazione e delle autonomie istituzionali.

Non vogliamo dire che non sia necessario UN PIANO STRAORDINARIO DI INVESTIMENTI per finanziare le raccolte porta a porta che avranno bisogno di un numero maggiore di addetti. Tuttavia questi investimenti saranno compensati da "i minor costi di smaltimento" e dalle entrate derivanti dal

recupero dei materiali a carico del consorzio CONAI. Sappiamo ormai bene, perchè affermato in moltissimi autorevoli studi e soprattutto da precisi dati statistici, che la forma PIU' COSTOSA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E' PROPRIO L'INCENERIMENTO anche quando questo può godere degli INDECENTI sovvenzionamenti pagati da noi contribuenti previsti dal CIP6 che prevedono la vendita agevolata di energia elettrica vergognosamente assimilata ad "energia rinnovabile" con un IMBROGLIO che in Europa non ha eguali.

GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DELLA PROPOSTA "RIFIUTI ZERO"

Potenziando i sistemi di raccolta si dovrà aumentare il numero degli addetti. Inoltre sia per gestire le piattaforme ecologiche di riparazione, riuso e recupero\valorizzazione dei materiali saranno necessari posti di lavoro aggiuntivi e nuove professionalità. E' ipotizzabile anche un indotto locale formato da piccole imprese che a fronte di un'alta mole di materiali da riciclare e rigenerare sappia qualificare la propria capacità imprenditoriale.

STIAMO PARLANDO DI ALMENO 2000 POSTI DI LAVORO:

1000 NELLA RACCOLTA;
500 NEL TRATTAMENTO;
500 NELL'INDOTTO.

E questi dati appaiono sottostimati in quanto TUTTI GLI STUDI relativi ai posti di lavoro derivanti dalla gestione degli scarti sono pressochè UNANIMI nel riconoscere che una strategia di riciclaggio e compostaggio prevede un'occupazione 4\5 VOLTE quella che si ottiene con gli inceneritori.

Con gli inceneritori non si andrà oltre i 400 addetti e gran parte degli utili andranno nelle tasche delle imprese del nord e delle multinazionali del settore che forniscono i forni e i sistemi di depurazione dei fumi. Alla popolazione locale rimarranno inquinamento, una peggiore situazione sanitaria e il deprezzamento dei terreni nonché una perdita notevole di immagine e di qualità per quelle produzioni come quelle agrozootecniche legate alla tipicità dei prodotti. La stessa industria del turismo avrà tutto da perdere da un degrado del territorio. Al contrario puntare sulla qualità ambientale non solo significa risparmiare energia, materiali e tutela del territorio ma anche fornire di valore aggiunto il vasto indotto agroalimentare e turistico dell'intera regione. Pensiamo infine che la malavita si rafforzi all'ombra della mancanza di trasparenza e di gruppi industriali che concentrano nelle loro mani enormi profitti e capacità d'influenza sui governi locali e nazionali. Al contrario coinvolgere le comunità può essere un potente strumento deterrente nei confronti dei poteri criminali e può disegnare un futuro di speranza e di riscatto per una terra dal glorioso passato e dotata di risorse umane e naturali apprezzate in tutto il mondo.

Roma 9 marzo 2005

a cura della **RETE NAZIONALE DI COLLEGAMENTO "RIFIUTI ZERO"**

La stesura del presente documento è stata curata da
Rossano Ercolini e Franco Mennitto

bibliografia e documentazione

AGENDA DEI CITTADINI PER RIFIUTI ZERO -Connett-Sheean

DOSSIER PREVENZIONE -CONAI -Sole 24 ore 04

NOTIZIARIO DELLA SCUOLA AGRARIA DEL PARCO DI MONZA-dicembre 04

LA GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI IN ITALIA E IN EUROPA -Tornavacca luglio
04

DOCUMENTO FEDERAMBIENTE SULLA COMPARAZIONE DEI COSTI TRA I
DIVERSI

SISTEMI DI RACCOLTA-ottobre 03

ON THE ROAD TO ZERO WASTE-video di Paul Connett sulle esperienze di
"rifiuti zero"

in S.FRANCISCO-CAMBERRA-NUOVA SCOZIA.

WASTE INCINERATION-A DYING TECHNOLOGY -a cura di GAIA
(Global Alliance for Incineration Alternatives)

Documento presentato alla Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti
da **Tommaso Esposito, Virginia Petrellese, Rossano Ercolini.**